

Jason Leach, la sua idea nasce da macabri ricordi d'infanzia con le ceneri dei suoi nonni sparse nell'aria e disperse dal vento addosso a chi assisteva alla cerimonia. Un disco conserva la memoria e qualcosa in più. «Ricordati uomo, che polvere sei e polvere ritornerai». Forse non è così male con la giusta colonna sonora. Ma il dubbio rimane: che canzoni scegliereste per l'eterno riposo?



**BAD GANG BIG BAND**  
ONE THE A TRAIN (Notami Jazz)  
■■■■■ «La Bad Gang Big Band nasce da un laboratorio di improvvisazione jazz tenuto da Massimo Morganti presso la scuola di musica Alessandro Peroni di Mondavio con l'intento di coinvolgere giovani musicisti di talento in un contesto orchestrale di tipo jazzistico». Citazione dalla loro pagina Facebook, ma la big band merita perché ha un approccio celebrativo - ma non nostalgico - degli anni Trenta e Quaranta e soprattutto della magia delle composizioni di Duke Ellington, da Sultry Sunset e a una rivisitazione di It Don't Mean a Thing. (s.cr.)

**GEORGE DUKE**  
DREAMWEAVER (Heads Up/Egea)  
■■■■■ Scomparso nel 2013, George Duke - geniale musicista e produttore americano a cavallo tra jazz e r&b - ha terminato poco prima della morte le registrazioni di un ultimo album. Una raccolta dove mette in mostra - se non più l'ispirazione eccelsa degli inizi - uno straordinario eclettismo distillato in quindici tracce. Molti gli ospiti, tra cui citiamo i bassisti Christian McBride e Stanley Clarke e le cantanti Teena Marie, Lalah Hathaway e Rachel Ferrell. (s.cr.)

**PAOLO FRESU QUINTET**  
i30! (Tuk Music)  
■■■■■ Trent'anni: è un giovane di belle speranze, pieno di forza aggraziata il Quintetto diretto dal grande Paolo Fresu. Per festeggiare un traguardo di qualità, ispirazione, rigore che ha pochi confronti, e non solo in Italia, nuovo disco e nuovo tour. Il cd parte subito con il passo giusto con *Chiaro*: uno di quei brani a riff che entrano in testa e non escono più. E poi è libero, elegante divagare in jazz e oltre: ad esempio nello splendido trattamento riservato a *When I Am Laid in Earth* di Henry Purcell. (g.fe.)

**KNEEBODY**  
THE LINE (Concord Music)  
■■■■■ Le coordinate classiche del jazz elettrico vanno un po' strette al quintetto americano che per il nuovo *The Line* prova a sporsare lo stile con suoni che attingono al pop e all'hip hop. E se a volte la fusione fra generi risulta troppo forzata (o peggio di maniera...) in altri frangenti quando la band si lascia andare, il risultato risulta molto più convincente. Merito anche dell'incisivo mestiere del bassista Kaveh Rastegar. (s.cr.)

**LEGENDA**  
■■■■■ NAUSEANTE  
■■■■■ INSIPIDO  
■■■■■ SAPORITO  
■■■■■ INTENSO  
■■■■■ UNICO



**INDIE**  
**Se il rock va in trance**

Tre chicche dalla Tapete Records. Uno dei dischi che ci ha maggiormente catturato in questo scorcio di 2014: il secondo lavoro dei **Brace/Choir**, band formatasi a Berlino ma i cui componenti sono per ¾ americani. *Turning on Your Double* è un disco di trance rock, quello stile che partendo da una base armonica reitera sulla stessa linea per quasi tutto l'arco del brano, insomma, uno stile in cui è bandito o quasi il cliché strofa-ritornello-bridge. Emblema ne è la seconda traccia, la magnifica e ipnotica *Five Fingered Leaf*. Il suono dell'organo Farfisa dà poi quel sentore di psichedelia onirica che tanto piace in questo momento. Altro lavoro interessante il nuovo di Garrett Hobba, musicista e autore di Seattle, e del suo progetto **The Soft Hills**. *Departure*, questo il titolo, è un album di canzoni di indie pop rock raffinato con reminiscenze prog alla Porcupine Tree. Tra luci e ombre, tra brani solari e altri crepuscolari. Infine accogliamo il ritorno degli svedesi **Next Stop: Horizon**, che pubblicano *The Harbour, My Home*. Anche qui indie pop rock di classe, con qualche deriva verso il blues alla Soulsavers. (Roberto Peciola)

**WE ARE SCIENTISTS**  
TV EN FRANÇAIS (100% Records/Audioglobe)  
■■■■■ Ci ritroviamo a scrivere la recensione di questo quarto lavoro dei newyorkesi **We Are Scientists**, e più andiamo avanti con l'ascolto e meno ne capiamo il motivo. Perché sprecare tempo e parole per un disco di siffatta inutilità? Canzoncine indie pop rock che scopiazzano qua e là, dagli U2 ai Franz Ferdinand passando per i Duran Duran, e di cui non si sentiva la mancanza... (r.pe.)

**ULTRASUONATI DA**  
STEFANO CRIPPA  
GIANLUCA DIANA  
GUIDO FESTINESE  
ROBERTO PECIOLA



**INDIE ITALIA**  
**Il cuore grande della riot grrrl**

Continua a viziarci la scena indie di Pesaro e dintorni. **I Be Forest** con *Earthbeat* (We Were Never Being Boring) superano le aspettative create dall'acclamato esordio *Cold*. Il loro stile si arricchisce di sfumature nuove (grazie anche alla new entry Lorenzo Badioli ai synth); il loro sound, sempre sofisticato, è stavolta ispirato dalle «musiche e le atmosfere dei nativi americani», si fa più intricato, multicolore, esotico. E, rispetto alla cupa dark-wave di *Cold*, più luminoso. Anche Letizia Cesarini, in arte **Maria Antonietta**, la riot grrrl con il tatuaggio di Giovanna D'Arco, aveva l'arduo compito di non disattendere le promesse del notevole *Maria Antonietta* (2012). E pure lei si supera, con un disco, *Sassi* (La Tempesta), dal cuore grande e sincero, in equilibrio tra punk ruvido (*Ossa*) e pop tenero (*Animal*). A tre anni di distanza da *Once Upon a Time*, tornano le graffianti **Roipnol Witch** da Carpi. Nel loro ep *Non è un paese per artisti* (Rocketman), quattro brani originali (tra cui spicca il singolo *Febbre*, sfuriata contro i talent show) e una cover personale di *Io sto bene* dei Cccp, eseguita con le amiche Lilith. Brave! (Jessica Dainese)

**WILD BEASTS**  
PRESENT TENSE (Domino/Self)  
■■■■■ L'esordio, *Limbo, Panto*, fu folgorante. Poi due buoni album, ma nulla di più. Con *Present Tense* la band inglese fa un passo avanti e si apre ai suoni sintetici, restando comunque fedele alla loro personale visione pop. Il falsetto di Hayden Thorpe e il baritono di Tom Fleming restano un punto di riconoscibilità e di eccellenza, ma quel che più conta è la vena compositiva che ha raggiunto un livello di maturità notevole. (r.pe.)



**JAZZ/2**  
**La cultura delle avanguardie**

Una delle tante serate specialissime all'Area Sismica di Forlì. Documentata in un cd della Rudi Records intitolato *Navajo Sunrise*. **Daniel Carter/William Parker/Federico Ughi** ecco gli autori di un set che non è esagerato definire memorabile. Altosax (e piano: Carter con pochissime note è oggi uno dei più grandi nello strumento), contrabbasso e batteria. Tutta la cultura delle avanguardie e del jazz «moderno». Con maestria e intimo slancio. Quando suona il pianista Alfonso Santimone occorre drizzare le orecchie. Anche se è uno dei partner del trombettista **Gabriele Mitelli**, titolare di un cd Parco della Musica Records (distr. Egea), *Hymnus ad nocturnum*. Santimone è un po' frenato nel suo procedere lungo gli itinerari della free music, ma è sempre stimolante nei sette brani della raccolta. Un altro trio eccelso è il **Try Trio**: Nicola Fazzini (sax), Gabriele Evangelista (contrabbasso), Francesco Cusa (batteria). In *Sphere* (Improvvisatore Involontario) fingono di elaborare il lutto per Monk, in realtà, con un Fazzini melodista attirato dall'atonalismo, scrivono nuove pagine meditative e inquiete. (Mario Gamba)

**YELLOW MOOR**  
YELLOW MOOR (PrismOpaco/Astarte)  
■■■■■ Andrea Viti e Silvia Alfei a tirare le fila del progetto. Che mette dentro spazi e dimensioni del rock Usa, con coloriture provenienti dalle storie artistiche dei due. Si sviluppano in dieci brani ballate intense e polverose (*Across This Night*), cavalcate elettriche notturne (*Castle Burned*) e potenziali hit (*They Have Come*). Nonostante si muova in territori ampiamente battuti, il lavoro è credibile e scalda l'anima in modo sincero. Bravi. (g.di.)



**PAROLA DI JOHN**

C'era in Inghilterra un ragazzino curioso e geniale, alla Quarry Bank School, che a dodici anni iniziò a scrivere e disegnare con quella fretta convulsa portata in dote dagli ormoni e dal talento, e che continuò a farlo per tutta la sua (breve) vita, interrotta da un colpo di pistola nel 1980. Il ragazzo si trovò poi tra le mani una chitarra, e un alter ego che scriveva altrettanto bene di lui, una specie di metà complementare, i brani scritti divennero perlopiù canzoni, e canzoni destinate a segnare un secolo breve che breve non è stato affatto. Si parla di John Lennon, naturalmente. Di sé diceva che, se le piste incrociate e cruciali del destino non lo avessero portato ad essere un Beatle, sarebbe stato un poeta beat. C'è da credergli, leggendo e spulciando, andando avanti e indietro tra le pagine fragranti di **Skywriting** (Il Saggiatore), quello che in effetti, come ben precisa in introduzione Antonio Taormina, è «l'unico vero scritto autobiografico di Lennon». Dove si capisce che il ragazzo aveva coltivato anche squisite letture molto british, Joyce e Lear, Carroll e Thurber. Quel bordo del non-sense che fa subito intuire i passi del Sergente Pepe o lo sciacquo del sottamarino giallo. Parole come musica, insomma.

Di un altro immenso, carismatico talento delle note scomparse troppo giovane vale la pena di conoscere a fondo le parole scritte, anche perché la forza fisica e sensuale della musica tende a relegare in secondo piano, nella pura logica del flusso ammalante, il significato di quanto è cantato. Invece quanto è cantato, oltre ad essere, in epitome, un messaggio secco di libertà, ha fior di riferimenti. Il talento è Robert Nesta Marley, dal mondo conosciuto, più semplicemente, come Bob Marley. Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri ripropone ora in nuova edizione **Rasta Marley/Le radici del Reggae** di Lorenzo Mazzoni. Sono uscite decine di pubblicazioni su Marley, ma nessun testo come questo scava tra storia e filologia, vocabolario creolo e riferimenti religiosi del movimento Rasatafari nato nell'isola dei Caraibi. Un viatico per la scoperta di chi sia davvero stato, come dicono in Giamaica, Mr. Music: perché quando si affronta un testo di Marley (qui ne vengono analizzati nel dettaglio dodici, in un vero e proprio viaggio di avvicinamento alla filosofia Rastafari) è il caso di andare a capire cosa significhi esattamente l'espressione usata, nella Giamaica di chi predicava (e predicava) un utopico ma assai motivante «ritorno all'Africa» e lancia strali contro la moderna Babilonia del danaro e dello sfruttamento, l'Occidente.



**ON THE ROAD**

A CURA DI ROBERTO PECIOLA CON LUIGI ONORI ■ SEGNALAZIONI: rpeciola@ilmanifesto.it ■ EVENTUALI VARIAZIONI DI DATI E LUOGHI SONO INDIPENDENTI DALLA NOSTRA VOLONTÀ

**The Warlocks**  
Tra neopsichedelia e indie rock.  
**Carpi (Mo)** GIOVEDÌ 20 MARZO (MATTATTOIO)  
**Roma** VENERDÌ 21 MARZO (MUZAK)  
Lecce SABATO 22 MARZO (OFFICINE CANTELMO)

**Cloud Control**  
Torna la indie pop band australiana per un'unica data.  
**Torino** SABATO 15 MARZO (SPAZIO 211)

**Public Service Broadcasting**  
Un mix di suoni e immagini, di analogico e digitale per il duo inglese.  
**Roma** MARTEDÌ 18 MARZO (LANIFICIO 159)  
**Segrate (Mi)** MERCOLEDÌ 19 MARZO (MAGNOLIA)  
**Padova** GIOVEDÌ 20 MARZO (MAME)  
**Firenze** VENERDÌ 21 MARZO (COMBO)  
**Bologna** SABATO 22 MARZO (COVO)

**Is Tropical**  
Il trio electro inglese di nuovo in Italia.  
**Romade (Tv)** VENERDÌ 21 MARZO (NEW AGE)  
**Segrate (Mi)** SABATO 22 MARZO (MAGNOLIA)

**Bastille**  
Una data per la indie rock band inglese.  
**Assago (Mi)** SABATO 22 MARZO (LIVE FORUM)

**You Me at Six**  
L'alt rock rinfrescante della giovane

band inglese. Unica data.  
**Assago (Mi)** SABATO 15 MARZO (LIVE FORUM)

**Aristocrats**  
Il rock strumentale del virtuosistico trio.  
**Assago (Mi)** GIOVEDÌ 20 MARZO (LIVE FORUM)  
**Castegnato (Bs)** SABATO 22 MARZO (GASOLINE)

**Fitz and The Tantrums**  
La band soul pop di Los Angeles.  
**Milano** SABATO 15 MARZO (TUNNEL)

**Don Airey**  
Il tastierista che ha rimpiazzato Jon Lord nei Deep Purple in solo.  
**Torino** SABATO 15 MARZO (PECCIO)  
**Genova** DOMENICA 16 MARZO (ANGELO AZZURRO)

**Rodriguez**  
Il musicista statunitense di origine messicana si rifà alle sonorità degli anni Sessanta e Settanta.  
**Bologna** VENERDÌ 21 MARZO (TEATRO AUDITORIUM MANZONI)  
**Milano** SABATO 22 MARZO (AUDITORIUM DI MILANO)

**Deerhoof**  
Il loro indie rock è influenzato da gente come Sonic Youth e Unwound.  
**Milano** MERCOLEDÌ 19 MARZO (BIKO)  
**Madonna dell'Albero (Ra)** GIOVEDÌ 20 MARZO (BRONSON)

**Jamaica**  
Una data per la band electro francese.  
**Roma** GIOVEDÌ 20 MARZO (LANIFICIO 159)

**Holograms**  
Di nuovo in Italia la synth punk band svedese.  
**Roma** LUNEDÌ 17 MARZO (WHITE GALLERY)

**Benoit Pioulard**  
Il cantautore statunitense in Italia.  
**Siena** MERCOLEDÌ 19 MARZO (CACIO E PERE)  
**Bologna** GIOVEDÌ 20 MARZO (FREAK OUT)  
**Milano** VENERDÌ 21 MARZO (AGORA)  
**Sermide (Mn)** SABATO 22 MARZO (CHINASKY)

**Mouse on Mars + A Hawk and a Hacksaw**  
Il duo tedesco crea sonorità che vanno dall'ambient alla techno, dal dub al rock, al jazz fino alla jungle. Con loro il miscuglio di musiche popolari dell'ex Broadcast, Jeremy Barnes.  
**Madonna dell'Albero (Ra)** SABATO 22 MARZO (BRONSON)

**Skunk Anansie**  
La band inglese per l'occasione in un tour acustico.  
**Bergamo** MARTEDÌ 18 MARZO (CREBERG TEATRO)  
**Roma** MERCOLEDÌ 19 MARZO (GRAN TEATRO)  
**Bologna** GIOVEDÌ 20 MARZO (TEATRO AUDITORIUM MANZONI)  
**Padova** SABATO 22 MARZO (GRAN TEATRO GEOX)

**Camel**  
Il ritorno della storica band che ripercorre quarant'anni di carriera.  
**Torino** GIOVEDÌ 20 MARZO (HIROSHIMA MON AMOUR)  
**Vicenza** VENERDÌ 21 MARZO (TEATRO COMUNALE)

**Nadine Shah**  
Una data per la cantante e autrice britannica.  
**Milano** DOMENICA 16 MARZO (75BEAT)

**Gavin DeGraw**  
Unica data italiana per il rocker.  
**Milano** MERCOLEDÌ 19 MARZO (MAGAZZINI GENERALI)

**Soulfly**  
La band di Max Cavalera, ex leader dei brasiliani Sepultura, con il loro grind permeato di suoni etnici.  
**Livorno** VENERDÌ 21 MARZO (THE CAGE)  
**Pinarella di Cervia (Ra)** SABATO 22 MARZO (ROCK PLANET)

**Five Finger Death Punch**  
La nuova promessa del metal d'Oltreoceano.  
**Milano** DOMENICA 16 MARZO (ALCATRAZ)

**MF Doom**  
In Italia il rapper e beatmaker inglese per un'unica data.  
**Milano** VENERDÌ 21 MARZO (CS LEONCAVALLO)

**Afterhours**  
La band di Manuel Agnelli torna con un tour in cui riproporranno il loro disco del 1997, *Hai paura del buio?*

**Rimini** SABATO 15 MARZO (VELVET)  
**Torino** MARTEDÌ 18 MARZO (TEATRO DELLA CONCORDIA)  
**Bologna** VENERDÌ 21 MARZO (ESTRAGON)  
**San Biagio di Callalta (Tv)** SABATO 22 MARZO (SUPERSONIC ARENA)

**Teardo & Bargeld**  
Il musicista friulano Teho Teardo e l'artista tedesco Blixa Bargeld insieme per presentare l'album di canzoni *Still Smiling*.  
**Firenze** VENERDÌ 21 MARZO (FLOG)  
**Brescia** SABATO 22 MARZO (LATTERIA MOLLOY)

**Crossroads**  
La storica rassegna itinerante *Jazz e altro in Emilia Romagna* questa settimana ha in cartellone: Collettivo El Gallo Rojo (questa sera, Sala del Carmine di Massa Lombarda, Ra); Alessandro Scala Quartet con ospite Fabrizio Bosso (il 19, Sala del Carmine di Massa Lombarda, Ra); Raul Midón (il 20, La Tenda di Modena); Terez Montcalm Trio (il 21, Teatro degli Atti di Rimini); Ralph Alessi Baida Quartet (il 22, Jazz Club Torriione San Giovanni di Ferrara).  
**COMUNI DELL'EMILIA ROMAGNA** SABATO 15 E DA GIOVEDÌ 20 A SABATO 22 MARZO (VARIE SEDI)